

## Quel mio atroce mal di pancia

-Mamma voglio andare all' Ospedale!

Ero decisa... troppe coincidenze, troppi sintomi, dolori lancinanti alla pancia, quasi a svenire, giramenti di testa e vista appannata.

- Mamma, ti prego portami all' Ospedale.

Era cominciato tutto quando a scuola era giunta voce che Rebecca, la ragazza alta e magra della terza A, era stata ricoverata in ospedale per un tumore al cervello. Brutta storia, è facile passare dalla massima felicità alla tristezza e desolazione più totale. Così nell'arco di pochi mesi, Rebecca si era ritrovata in Ospedale, inconsapevole di avere una malattia inguaribile e mortale. Ma io la conoscevo, sapevo bene che Rebecca era forte, amante della vita e proprio grazie a quest'amore è riuscita a guarire, a tornare tra noi, certamente con qualche capello in meno e con un fisico così magro che se solo si fosse messa di profilo, sarebbe scomparsa, ma per il resto... è lei. Da quell'accaduto era passato circa un anno e io mi stavo preparando per il fatidico esame di terza media, trascorrevi ore e ore rinchiusa a studiare; non uscivo con gli amici, non avevo una vita sociale, per me c'era solo l'esame e pertanto uno studio matto e disperato sui miei testi poi finalmente tre splendidi mesi senza pensieri, ma solo divertimento e... divertimento. L'atteso giorno era ormai arrivato, io con i miei jeans attillati sulle cosce troppo grosse per quei pantaloni e con la mia immancabile camicette bianca, mi ero avviata all'entrata di quel luogo tanto amato e odiato. Quante sofferenze e ansie patite in "quella scuola". Finalmente la stavo per salutare... Avevo iniziato a salire le scale, quando un dolore allucinate mi prese alla pancia..."Ma cosa vuoi che sia... É solo un po' d'ansia", pensai tra me e me mentre stavo per varcare la soglia, dove una mandria di professori assetati di insufficienze mi aspettava per fare il terzo grado su tutto il programma. Il terribile professore di tecnica aveva iniziato a farmi moltissime domande sulla forza motrice, quando quel lancinante dolore aveva ricominciato ad attaccarmi... Dio che male! Poi, pian piano, la vista aveva cominciato ad appannarsi, ma io dovevo resistere, non potevo rischiare la bocciature per la troppa ansia. Mentre turbinavo tali pensieri nella mente la professoressa di italiano mi stava rivolgendo una domanda sull' illustre Alessandro Manzoni. Per fortuna sapevo tutto di lui perchè è un autore a me gradito, altrimenti non ce l'avrei mai fatta a rispondere, tanto forte era il dolore che non mi permetteva di agire liberamente. Finalmente i venti minuti erano passati e io mi potevo ritenere una futura liceale felicissima, in quel momento sarei stata contentissima se non ci fossero state quelle fitte così forti a tormentarmi.

Mia madre mi stava correndo incontro... lei sì che era contenta! Repentinamente mi ero trovata stretta fra le sue braccia, immersa in quel buon odore di rosa... quella fu l'ultima cosa che ricordo. Credo che il dolore mi abbia fatta svenire. Appena riaprii gli occhi mi ritrovai nella mia stanza, il medico di famiglia mi stava visitando, mi tastava la pancia così forte da farmi vedere le stelle; ogni volta che la sua mano toccava la mia pancia per me era una sofferenza. Il dottore se ne andò rassicurando mia madre, che poverina era diventata uno straccetto bianco per la paura, e le disse

che certamente lo svenimento era dovuto alla troppa ansia e stress pre-esami. Ma io non era affatto tranquilla, sentivo un dolore diverso rispetto a quello causato dall'ansia, non dissi nulla...in fondo cosa ne potevo sapere io?

Passarono tre mesi da quell'accaduto, io a volte avevo sentito qualche fitta allo stomaco ma senza svenire, ormai avevo la mia tecnica, appena sentivo la fitta mi accovacciavo su me stessa e così passava. Ma mi sbagliavo. Il liceo era ormai iniziato, compiti su compiti occupavano i miei pomeriggi lasciando un piccolo spazietto la sera, il momento più bello della giornata. Un giorno, mentre mi incamminavo per andare a scuola, quell'allucinate fitta tornò a colpire improvvisamente la mia pancia. Che dolore! Mi misi in un angoletto e mi rannicchiai, niente, il dolore non passava, anzi aumentava, sempre più. Il cuore mi batteva forte, avevo paura, ero sola, e senza accorgermene mi afflosciai per terra, come una foglia quando cade dall'albero. Era la seconda volta che svenivo. Mi risvegliai nel mio bel lettone, con il solito dottore che pigiava sulla mia pancia, questa volta aveva un'espressione diversa, era più preoccupato.

- Signora deve portare sua figlia in Ospedale.

Ci avviammo verso l'Ospedale più vicino a casa. Appena entrati fummo investiti da un odore acre e pungente, l'odore di ogni Ospedale. Facemmo una fila lunghissima e finalmente ci avviammo nella sala, dove mi attendeva una dottoressa. Mi mise uno strano gel ghiacciato sulla pancia e con un apparecchio iniziò a spalmarmelo. Da un monitor vicino vedevo l'interno della mia pancia, ma non ci capivo un gran che... vedevo solo macchie in bianco e nero, ma lei no. Finita la visita, la dottoressa prese da parte mia madre e iniziò a spiegarle la situazione... la sua espressione non prometteva nulla di buono. Poco dopo mia madre ritornò da me dicendomi che avrei dovuto passare la notte in Ospedale per fare degli accertamenti, ma non dovevo preoccuparmi. Così, munita di pigiama, vestaglia e spazzolino mi incamminai nella stanza che mi era stata assegnata. Non ero sola, la mia compagna di stanza era una ragazza forse della mia età anche lei lì per fare delle analisi ma non sembrava preoccupata, al contrario di me. Non finiva più di parlare, in cinque minuti venni a sapere tutto della sua vita. Arrivata la notte mi sdraiai sul letto e mi addormentai.

Avevo i capelli molto più corti e radi, le occhiaie erano così vistose che i miei occhi sembravano incavati all'interno ed ero molto più magra... Facevo paura. Questo era l'effetto della chemioterapia, da un giorno all'altro ti ritrovavi del tutto diversa... diventavi un mostro. Mi guardai allo specchio e cominciai ad urlare.

-Amore sveglaiti...! -

Mi svegliai di soprassalto, ero tutta sudata e avevo le lacrime agli occhi. Ero nel mio letto, nella mia meravigliosa stanza e mia madre era accanto a me. Era stato un incubo... era tutto finto. Mi alzai e ridendo corsi ad aprire la finestra per ammirare la bellezza del panorama. Era bel tempo, il sole brillava più lucente che mai, illuminando l'erba ancora bagnata dalla rugiada. Com'era bello quello che mi circondava! Solo dopo mi accorsi di avere una benda intorno al bacino... ma non ricordavo per qual ragione. Poi tutto si fece più chiaro e nitido: ero stata operata per una piccola appendicite, una sciocchezza rispetto a quello che mi era apparso in sogno. Stavo bene. Mi

specchiai e rividi la solita ragazza: capelli rossi, occhi marroni e un sorriso solare e irradiante mai visto prima. Ero proprio e felice... corsi ad abbracciare mia madre che mi aspettava a braccia aperte. Com'è meravigliosa la vita...